

GIORNATA DELLA SCIENZA 2019

INTERVISTA AGLI
ORGANIZZATORI
ALESSIA
SEVERGNINI
E MICHELE
BIANCHESSI

In che cosa consiste la giornata della scienza?

“È un monteore rivolto alle classi quarte e quinte del liceo scientifico in cui gli studenti hanno la possibilità di partecipare a diverse conferenze di argomento scientifico, dalla medicina alla fisica. A tenere le conferenze abbiamo chiamato professori, ex studenti o anche studenti della nostra scuola. La giornata era divisa in 4 fasce orarie e, in ogni fascia oraria, in ogni classe c'era una conferenza, per un totale di 31 incontri. Ognuno dei partecipanti aveva la possibilità di scegliere un talk per ogni fascia oraria, in modo che ciascuno potesse seguire le conferenze per lui interessanti. L'obiettivo di questo monteore è la divulgazione scientifica, quindi l'idea di queste conferenze non era tanto quella di fare delle lezioni specifiche o molto tecniche, ma delle lezioni accessibili a tutti che permettesse di capire cos'è la ricerca.”

Perché avete deciso di organizzarla?

“L'idea della giornata della scienza non è nostra, noi abbiamo deciso di riproporre qualcosa che già era stato fatto l'anno scorso dai rappresentanti di Istituto. Tuttavia abbiamo deciso di organizzarla perché ritenevamo fosse un'occasione per imparare, per cogliere nuovi spunti e far nascere nuovi interessi. Inoltre riteniamo sia uno stimolo ascoltare una lezione impostata diversamente dal solito e su argomenti più ampi di cui magari sappiamo poco. La divulgazione scientifica è fondamentale e per questo abbiamo creduto in questa iniziativa.”

È stata impegnativa l'organizzazione?

“L'organizzazione è stata abbastanza impegnativa più che altro perché abbiamo iniziato a pensarci con solo un mese di anticipo e da allora ci abbiamo lavorato praticamente tutti i giorni. Tuttavia ci ha sorpreso piacevolmente scoprire come i ricercatori e i docenti che abbiamo contattato fossero disponibili e aperti alla partecipazione a un evento liceale. Siamo riusciti a superare quasi tutte le difficoltà, anche grazie ai tanti che ci hanno aiutato.”

La scuola ha appoggiato questa iniziativa?

“Sì, la scuola non solo ha appoggiato l'iniziativa ma ci ha supportati. Ringraziamo in particolare il Dirigente, professor Claudio Venturelli, che da subito si è dimostrato entusiasta e non ha esitato ad aiutarci a costruire la giornata.”

Come è stata accolta l'idea dagli studenti?

“Gli studenti sono stati per la maggior parte ottimisti quando abbiamo comunicato la proposta e una decina di loro hanno anche deciso di presentare una conferenza propria, valorizzando esperienze scolastiche e interessi personali. Anche loro hanno dato un contributo importante alla giornata.”

Avete avuto un ritorno da studenti e insegnanti?

“Studenti e insegnanti, come noi, sono stati soddisfatti della riuscita del progetto e hanno apprezzato la specificità degli incontri e la novità di alcuni argomenti.”

È già il secondo anno che viene organizzata, sperate che



UNA GIORNATA ALL'INSEGNA DELLA SCOPERTA: L'ASSALTO DELLA SCIENZA

In occasione del 500esimo anniversario della morte di Leonardo da Vinci, personalità di spicco della cultura italiana, il liceo scientifico dell'Istituto “Racchetti - da Vinci” ha organizzato, su richiesta degli studenti, una giornata dedicata alla scienza. L'evento, tenutosi il 4 maggio nel corso della mattinata, si è svolto in concomitanza con l'iniziativa didattica nazionale, svoltasi dal 2 al 4 maggio a Roma.

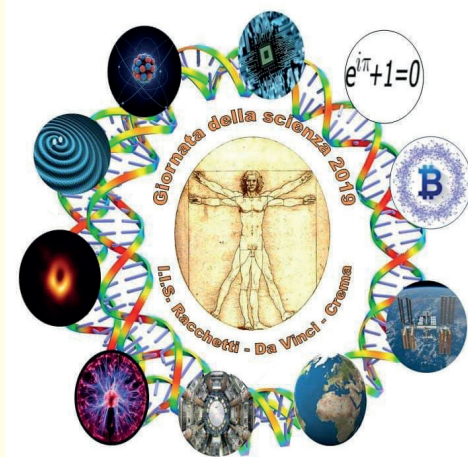
Durante questo monteore, gli alunni delle classi IV e V hanno avuto la possibilità di assistere a varie conferenze di argomento scientifico, tenute sia da studenti ed ex-studenti del nostro istituto, sia da professori universitari e ricercatori di alto livello. Le lezioni coprivano tutti gli ambiti scientifici: dalla fisica alla medicina, dalla biologia all'astronomia.

Questa iniziativa era già stata proposta lo scorso anno e aveva avuto un grande successo, tanto da spingere alcuni ragazzi di quinta a riorganizzarla quest'anno con la partecipazione di ben 28 relatori e più di 200 studenti.

Il risultato è stato subito evidente dal clima che si respirava nei corridoi nei cambi d'ora: un misto di interesse, curiosità e voglia di imparare. Speriamo che questo entusiasmo non si spenga e che anche nel futuro ci siano altre occasioni di vedere la scuola a stretto contatto col mondo scientifico.

Alessandro Argiolas e Chiara Righini
3A scientifico

SABATO 4 MAGGIO 2019



diventi una tradizione per la scuola?

“Sì, sarebbe molto bello. A nostro parere si tratta di un progetto molto valido e, dato che gli studenti l'hanno creato, sta a loro portarlo avanti. È un compito forse un po' impegnativo, ma, se ci si mette entusiasmo e forza di volontà, si riesce a portarlo



a termine. Il risultato poi è una soddisfazione grande!”

Qualche consegna o suggerimento per il futuro?

“Un solo suggerimento: invitateci! E per qualsiasi cosa contattateci, saremo felici di aiutarvi!”

Alessandro Argiolas
e Chiara Righini
3A scientifico



Nelle fotografie,
alcuni momenti
della
Giornata
della Scienza

UN ANNO AL "RACCHETTI - DA VINCI"

Agòn Eschileo: l'avventura siciliana del "Racchetti - da Vinci"

AMICIZIA, CONFRONTO, AMORE PER LA CULTURA E VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO. LA CULTURA CLASSICA, FARO INSOSTITUIBILE ANCHE PER LE NUOVE GENERAZIONI, CREA LEGAMI DI PROFONDA UMANITÀ E INSEGNA COME LA POESIA POSSA SALVARE L'UOMO



Gioia e accoglienza sono le due parole chiave per descrivere l'esperienza vissuta dai tre ragazzi del Liceo classico - Guglielmo Patrinì, Vittoria Meanti e Matilde Donarini - scelti per partecipare all'Agòn Eschileo di Gela, luogo di morte del tragediografo greco Eschilo.

Tenutasi il 10 aprile, l'XI edizione della gara biennale di greco antico dedicata all'illustre autore è consistita nella traduzione in poesia di un passo tratto dai Persiani, 33 versi in cui un messaggero racconta alla regina Atossa le dinamiche della tremenda battaglia di Salamina. Un passo reso eterno e attuale dalla potenza evocativa e immaginativa della parola poetica.

Ma i ragazzi, accompagnati dal preside professor Claudio Venturelli, oltre che essersi messi alla prova nella traduzione, hanno trascorso prima di



tutto un'esperienza indimenticabile, accolti con grande gioia e affetto dalle famiglie gelesi, entusiaste di poter ospitare un gruppo di circa una ventina di giovani provenienti da tutta Italia. Infatti i partecipanti hanno alloggiato presso le famiglie di studenti gelesi loro coetanei e durante il soggiorno hanno assistito a spettacoli e conferenze e visitato i luoghi di interesse nelle vicinanze: Piazza Armerina, la Villa del Casale, Scicli e

Punta Secca. Il ricordo che sicuramente rimarrà a lungo impresso nella mente dei partecipanti è il bagaglio di emozioni che hanno portato a casa, stupiti e riconoscenti di aver trovato un clima

così accogliente e sereno, un clima di apertura e di confronto, che ha caratterizzato l'intera esperienza. Infatti è stata un'occasione di grande condivisione e i partecipanti all'Agòn e gli studenti di Gela hanno subito fatto gruppo, in un'atmosfera serena e amichevole, tanto da non volersi quasi separare nel momento della partenza.

Matilde Donarini
4B classico

XXV APRILE: UNA CELEBRAZIONE DELLA LIBERTÀ

In occasione della partecipazione del nostro Istituto alle celebrazioni per il 25 Aprile, con una delegazione guidata dal dirigente scolastico professor Claudio Venturelli e composta dalle studentesse Camilla Massaglia e Maria Vittoria Meanti (5A classico), dal professor Pier Angelo Vailati e dal presidente del Consiglio di Istituto, Paolo Pissavini, proponiamo una riflessione sulla Liberazione.



PERCHÉ FESTEGGIARE IL 25 APRILE?

La festa della Liberazione celebra la fine dell'occupazione nazi-fascista in Italia, indicata simbolicamente nel giorno 25 Aprile 1945. In questa data la Resistenza riuscì a liberare Milano e Torino e ciò segnò una importante svolta per la fine dell'oppressione nazista nel nostro paese.

La festa della Liberazione è ufficialmente una delle festività civili della Repubblica Italiana dal 1949.

Spesso il 25 Aprile viene dimenticato o trascurato, ma in realtà è proprio questa data che ha permesso a noi italiani di riottenere la Libertà e di poter godere della Democrazia.

Come ha detto Enzo Biagi: "25 Aprile. Una data che è parte essenziale della nostra storia: è anche per questo che oggi possiamo sentirci liberi. Una certa Resistenza non è

mai finita". È importante sottolineare che la Liberazione non fu una lotta tra fascisti e comunisti, ma fu una vittoria del popolo italiano sui nazisti.

Il 25 Aprile significa Libertà e Democrazia: è coscienza, fedeltà, entusiasmo e passione civile; è l'amore degli Italiani che non possono sopportare di vedere la propria patria calpestate e disunita.

Gabriele Gallo
Claudia Spoldi
4D scientifico

"L'Angolo del Dornetti": si parla di cinema al "Racchetti - da Vinci"

NEI GIORNI DEL FESTIVAL DI CANNES, PARLIAMO DI CINEMA CON UN GRANDE APPASSIONATO, IL PROFESSOR VITTORIO DORNETTI

Ho avuto il piacere di intervistare il professor Dornetti, ex docente di Lettere del liceo "Racchetti - da Vinci" e grande appassionato di cinema, che quest'anno ha tenuto nel nostro istituto un ciclo di incontri sul rapporto tra il Cinema, la Letteratura e la Storia, grazie al progetto organizzato dalle professoressse Francesca Bossi e Daniela Gozzoni.

Qual era la sua professione prima di andare in pensione?

"Beh, io facevo l'insegnante, ho insegnato Lettere per molti anni, quasi una trentina qui allo scientifico e una decina in una scuola privata a Milano. Ho fatto quello che volevo fare."

La sua passione per il cinema dov'è nata?

"Ecco, questa è una domanda interessante. Me lo sono chiesto molte volte. Certamente ha radici molto lontane... Mi ricordo che da bambino amavo andare al cinema dell'oratorio del mio paese, Bagnolo Cremasco; già da allora mi piaceva. I miei genitori, in particolar modo mia mamma, non hanno mai ostacolato questa passione; e poi il cinema è stato, soprattutto per la mia generazione, una scuola e un modo per aprirsi al mondo. Inoltre, tra la letteratura, che ho appunto insegnato per anni, e il cinema ci sono veramente tantissimi punti di contatto: i linguaggi sono molto diversi, ma ci sono anche degli aspetti coincidenti, come la trama, il dialogo, ecc... Sia la letteratura che il cinema si interrogano sul presente, quindi c'è un collegamento molto forte. Per questo ho usato e uso spesso il cinema come strumento didattico, proprio come ho fatto con voi."

Se dovesse dirigere un film o scrivere una sceneggiatura, quale genere preferirebbe?

"Sono un appassionato di horror, mi piacciono molto e, se dovessi dirigere un film, sarebbe un horror o un thriller."

Ci vuole però, per dirigere un film, una preparazione tecnica che io non ho; ho imparato da autodidatta, quindi non ne ho la possibilità. Ma so che ci sono dei miei studenti, che hanno studiato cinema, che stanno ora iniziando a produrre dei corti di qualità davvero buona e discreto successo. Per quanto riguarda la sceneggiatura, non mi è mai capitato di pensarci, probabilmente perché io non sono un creativo, non so scrivere o narrare, il mio ruolo è quello di cercare di capire cosa dice il testo, l'opera d'arte."

Un film che tutti dovrebbero vedere?

"Un film che io ho amato tantissimo è *I Guerrieri della Notte* di Walter Hill, che ho anche proposto proprio alla vostra classe. Questo film mi è servito tanto perché è una trasposizione moderna dell'*Odissea* e del romanzo cavalleresco. Un altro film attuale di un regista che io amo molto è *Pulp Fiction* di Tarantino. Oppure un film che è contemporaneamente un capolavoro assoluto e una riflessione molto ricca e profonda è *Apocalypse Now* di Francis Ford Coppola."

Secondo lei, ha più impatto sullo spettatore rappresentare una sceneggiatura sul piccolo o sul grande schermo?

"Questa è proprio una bella domanda. Devo dire che il raffronto si può fare ma i due generi non collimano perfettamente, perché hanno delle intenzioni diverse. Da un lato, la prima risposta da darti è che ormai la serial tende a mimare il film, che a sua volta ha come modello il teatro. In Italia siamo ancora nella TV generalista, un po' indietro, ma le grandi piattaforme come Netflix, Infinity, Sky e Amazon Prime producono molti serial estremamente interessanti, i quali si rifanno al linguaggio cinematografico."

Secondo me, con un film, è possibile dire qualcosa di più profondo, perché un film è più compatto, molto più studiato e non permette digressioni, quindi se si ha in mente un obiettivo,

un approfondimento, una critica di costume o un problema esistenziale, un film funziona di più. Con la serie è più difficile, perché deve tenere un certo numero di episodi e deve avere una scansione, come i romanzi d'appendice di una volta: bisogna concludere l'episodio con una scena che invogli a vedere quello successivo. Quindi una serie ha obblighi diversi, e poi, siccome la trama deve essere più complessa, ci sono delle storie secondarie che un po' disorientano; saranno anche interessanti, ma se si vuole portare avanti un discorso serio, non aiutano. Detto questo, anche mediante le serie si possono dire cose importanti, ma esse hanno più impatto in un film fatto bene."

Prima mi ha detto che uno dei suoi registi preferiti è Tarantino, ha invece un'attrice o un attore preferiti?

"Sono cresciuto con il mito di Audrey Hepburn, sono vecchio e non mi vergogno a dirlo [ride, ndr]. La cronologia non è un'opinione! Lei rappresenta il mito della donna elegante, raffinata, molto bella, con un viso splendido; immagine che ha trasmesso anche al di fuori del set cinematografico. Tra le attrici attuali ce ne sono tante, tuttavia sono sempre affascinato dalle star del passato, come Claudia Cardinale, oppure Valeria Ciangottini, che è stata protagonista di un film di Fellini intitolato *La Dolce Vita* e che è completamente sparita dopo. Un vero peccato! Per quel che riguarda gli attori, uno bravissimo è Clooney; è molto bello e di un'intelligenza strepitosa, grande in tutti i sensi."

Qualche film prossimo all'uscita che le piacerebbe vedere?

"Un film di Marco Bellochio, sono cresciuto guardando le sue pellicole dato che è un regista di quando ero giovane, dell'era ribelle del '68. Lo ammiro molto perché ha avuto il coraggio di auto-criticarsi; il film s'intitola *Il Traditore*, racconta la storia del pentito Tommaso Buscetta. E poi, un altro film che vorrei tanto vedere, è il prossimo di Tarantino, *C'era una volta a Hollywood*."

Se dovesse rappresentare un mo-

mento, o un periodo della sua vita in un film, quale sarebbe?

"Probabilmente sarebbero i miei anni da studente universitario, lì ho incontrato persone molto speciali che poi sono diventate importanti e anche di un certo livello nel mondo della letteratura e dell'università. Ma anche il periodo in cui ho insegnato, perché era proprio quello che volevo fare e ce l'ho fatta; volevo fare l'insegnante di liceo perché, e di questo mi accorgo soprattutto ora, a posteriori, che è stata la strada in cui ho dato il meglio. Se avessi scelto un altro tipo di insegnamento non sarei forse soddisfatto come lo sono del lavoro che ho svolto qui, dove credo di essere stato bravo."

Cosa ne pensa delle saghe dette *Fandom* spopolate negli ultimi anni, come la saga di *Harry Potter*, *Percy Jackson*, *Hunger Games*?

"Li ho visti tutti, soprattutto la saga di *Harry Potter* e *Il Signore degli Anelli* e mi sono piaciute molto, sono fatte bene."

Anche il rapporto tra ciò che era stato scritto nel libro dallo scrittore o scrittrice e la sceneggiatura?

"Sì, perché si prestavano molto. *Il Signore degli Anelli* era di per sé molto cinematografico; *Harry Potter* secondo me è stato proprio pensato come qualcosa che doveva diventare un film. Sono convinto che la scrittrice J. K. Rowling, che è una grandissima scrittrice post-moderna, avesse in mente il cinema quando ha scritto la saga, quindi i suoi romanzi sono di per sé una sceneggiatura; infatti adesso lei scrive sceneggiature."

Io sono un cinefilo, ho visto di tutto, dalle opere più elaborate alle serie non proprio profonde... [ride di nuovo, ndr]."

Il prof. Dornetti è riuscito a comunicare a noi studenti la sua passione e a entusiasmarci. Chi volesse continuare a conoscerlo, visiti il blog *L'Angolo del Dornetti* (<https://angolodornetti.wordpress.com/>), dove potrà leggere recensioni e commenti a moltissimi film, fatti dal nostro professore.

Sofia Ida Cestari
2A classico

USCITA FORMATIVA ALL'OSPEDALE LUIGI SACCO PER IL LICEO SCIENTIFICO

La classe 4B del liceo scientifico dell'istituto "Racchetti - da Vinci" il giorno 11 aprile si è recata presso il Dipartimento di Scienze Biomediche e Cliniche dell'Ospedale Luigi Sacco di Milano. All'interno di questa struttura siamo stati accolti da un gruppo di ricercatori scientifici che si occupano dello studio del microbiota umano. Ci hanno spiegato che il microbiota è l'insieme dei batteri presenti nel nostro intestino e che è molto importante analizzarlo, in quanto permette di capire come ci relazioniamo con ciò che mangiamo e come le nostre abitudini alimentari possono modificarlo.

Ci hanno, in seguito, mostrato i laboratori in cui maneggiano i materiali biologici, nei quali abbiamo potuto vedere gli strumenti di cui si servono per lavorare: cappe biologiche, macchine per l'estrazione del DNA e la sua amplificazione; altri laboratori in cui coltivano i



batteri, funghi e muffe all'interno di termostati con temperatura controllata e, infine, lo studio in cui i bioinformatici analizzano i dati ottenuti dai diversi esperimenti scientifici.

Abbiamo inoltre fatto una piccola esercitazione in cui abbiamo preparato un gel di agarosio che permette di separare e visualizzare mediante l'utilizzo di un transilluminatore le molecole di DNA.

È stata una giornata molto interessante e formativa che ha permesso alla classe di avvicinarsi al mondo del lavoro vedendo quali sono le mansioni di un ricercatore scientifico e di apprendere nuove conoscenze.

Chiara Balestracci
4B scientifico

“TEATROSOFLA”: QUANDO LA FILOSOFIA ESCE DAI LIBRI

La produzione teatrale *Sciolti dalle catene* nasce dal desiderio di rendere vivo l'insegnamento di una materia che, a torto, è considerata astratta: la filosofia. Nulla di più concreto della filosofia che diventa vita attuale attraverso il teatro, perché la filosofia è nata proprio in questo contesto, come dialogo e confronto.

Noi alunni della 3A classico e della 3C scientifico, quindi, desiderosi di ricreare questa vivace dimensione dialogica, abbiamo deciso di riadattare il testo platonico del mito della caverna e proiettarne alcuni messaggi nell'oggi. Il nostro desiderio è stato sicuramente più grande di tutte le difficoltà pratiche, organizzative e logistiche che abbiamo incontrato e potremmo ben riassumerlo in questo motto: “TUTTI SUL PALCO!” Ma proprio tutti, per recitare, ballare, cantare e suonare.

Il mito platonico della caverna, raccontato all'inizio del libro VII de *La Repubblica* (514 b - 520 a), è considerato la metafora assoluta della filosofia: perché immagine esplosiva del rapporto tra verità e liberazione. Ci dice che la verità rende liberi dalle mistificazioni ideologiche e ci porta ad affrancarci dall'ignoranza, dalle tante schiavitù che ogni epoca genera senza risparmio. L'istruzione è la sola arma che può combattere l'ignoranza, e permettere ad ogni uomo di godere appieno dei



suoi diritti. Il filosofo, ieri come oggi, non può stare fuori dal mondo, arroccato nel suo sapere, ma avendo scoperto la libertà e la verità fuori dalla caverna sente il bisogno di rientrare per liberare i compagni. Noi possiamo sapere cosa sia una caverna solo se siamo stati fuori da essa. Tutta la dialettica della caverna è giocata nella conflittualità fra l'elemento dell'ombra e quello della luce, tra il “dentro” e il “fuori”.

Lo schiavo liberato esce dalla caverna e solo allora comprende che quella che pensava essere la vera realtà è una realtà mediata, non vera. Non viene poi bene accolto da tutti coloro che vorrebbe liberare: è la vicenda di Socrate che, volendo liberare gli uomini dall'ignoranza, venne lui stesso messo a morte. Paradossalmente possiamo anche dire che spesso la caverna per qualcuno è sempre e solo quella altrui.

Il messaggio platonico ci permette di constatare

problemi che oggi sono ancora drammaticamente attuali, di mettere a fuoco la vocazione necessariamente veritativa della filosofia che deve smascherare l'immane violenza prodotta nelle molte caverne ancora oggi esistenti. Un altro grande insegnamento che possiamo trarre da questo mito è che non ci si libera da soli, ma insieme. Supponendo che per uno dei prigionieri le catene si possano essere rotte per caso, le altre si rompono insieme. La domanda fondamentale di Platone resta anche la nostra: perché gli uomini amano le loro catene? Perché noi anziché adoperarci per l'uscita dalla caverna, spesso uccidiamo chiunque cerchi di liberarci dalle catene?

La filosofia platonica mette a fuoco il compito vero di ogni filosofia e di ogni politica: condurre fuori dalle caverne coloro che in esse sono ancora prigionieri, perché possano vivere da uomini liberi, figli della verità e degni della loro condizione. Sciogliere dalle catene, superare i limiti laddove è possibile, senza dimenticare che il limite è ciò che ci rende umani e che l'umanità più alta è quella di chi si accorge anche del limite dell'altro e impara a dividerlo.

Maria Teresa Mascheroni
con le classi 3A classico
e 3C scientifico



LE IMPRESSIONI DEI PROTAGONISTI

DICIAMOCI LA VERITÀ:

sia per chi l'ha studiata in passato, sia per chi la sta studiando oggi, non sempre la filosofia è stata la materia più gettonata. Forse non tanto per la sua difficoltà, ma perché non sempre è facile comprendere quanto ci insegnano a pensare, a riflettere e quanto sia attuale. Ma noi alunni della 3A classico e 3C scientifico, grazie all'iniziativa della prof. Mascheroni, abbiamo potuto sperimentare un nuovo modo di avvicinarci a questa materia, rendendola più attuale e vicina a noi, trasformandola in teatro, in un teatro arricchito dalla musica e dal canto. Infatti, anche in vista della produzione *Sciolti dalle catene*, ho seguito un corso corale che ha saputo farmi divertire e affascinare allo stesso tempo.

La filosofia, come le altre materie, si può anche amare quando la creatività suggerisce la via giusta per apprenderla e farla propria.

Filippo Martinelli
3C scientifico

PENSO CHE QUESTA ESPERIENZA

sia stata una buona occasione per conoscerci meglio e per mostrare lati nascosti delle nostre personalità. Man mano che si andava avanti con le prove il clima diventava sempre più bello. Alla base di tutto il progetto c'è il pensiero di Platone, che abbiamo saputo attualizzare, perché il passato può sempre essere letto in chiave contemporanea. È bello perché rappresentare delle idee è altamente comunicativo e significativo. Il mito della caverna è stato anche un'occasione per riflettere. In tutto questo ci siamo anche divertiti. Credo che la rappresentazione sarà il risultato del nostro impegno.

Sara Carioni
3C scientifico

PENSO CHE IL PROGETTO

di Teatrosafia, *Sciolti dalle catene*, sebbene sia stato molto impegnativo, abbia permesso di unire maggiormente il gruppo classe e abbia messo in luce i talenti di ogni persona. Anche se non sono mai stato particolarmente attratto dal mondo del teatro, devo dire che si è rivelato una piacevole scoperta.

Giorgio Savoia
3C scientifico

QUESTA ESPERIENZA TEATRALE

è stata qualcosa di completamente nuovo. Non avevo idea di quanto lavoro di gruppo servisse per realizzare uno spettacolo e sono rimasta piacevolmente colpita da come abbiamo lavorato. Independentemente dal risultato, che sarà sicuramente positivo,

ho apprezzato questa esperienza anche perché ho trovato un nuovo interesse, ovvero il canto corale che mi era stato affidato inizialmente quasi per caso, ma che ora mi appassiona molto.

Chiara Doldi
3C scientifico

IL PROGETTO DI TEATROSOFLA

Sciolti dalle catene è stata un'esperienza completamente nuova, che nonostante i primi dubbi e incertezze, ha preso forma con il passare dei mesi e il risultato ottenuto è stato davvero magnifico. Lavorando con l'insegnante e tra di noi siamo riusciti a scoprire un nuovo mondo che è il teatro e ad apprezzarlo, nonostante il duro lavoro che esso comporta: anche per fare teatro bisogna studiare molto e fare il conto con la propria persona. Tutti gli sforzi sono stati ripagati dai momenti passati insieme e dalle infinite risate che ci hanno accompagnato nel corso dei mesi.

Jasmen Ali
3C scientifico

NESSUNO È ATTORE

di professione... ma tutti ci siamo messi in gioco, ciascuno con le nostre attitudini per scegliere la parte più consona a ciascuno. Alla fine è anche successo che qualcuno ha scelto una parte non adatta a lui e, con sorpresa di tutti, è riuscito ad entrarci e a recitarla... dopo un sacco di risate sulle gaffe di tutti!

Alice Montemezzani
3A classico

INTERESSANTE

questa produzione, davvero! Ho imparato la filosofia anche senza aprire il libro... e alla fine mi è venuta voglia di studiarla!

Riccardo Confuorto
3C scientifico

ABBIAMO AVUTO UNA GRANDE

opportunità di cimentarci in qualcosa di nuovo e di molto impegnativo, ma bello. A me è piaciuto molto provare a recitare, a entrare nella parte di qualcun altro e ho scoperto che mi diverto davvero. Ho scoperto un nuovo interesse.

Elisa Bergami
3A classico

PENSO CHE QUESTA PRODUZIONE

abbia molto affinato la nostra capacità di espressione: siamo diventati ATTORI. Per me è stata anche

l'opportunità di entrare nelle pieghe, anche più sottili, di un mito antico, importante, affascinante. È diverso studiarlo che recitarlo. *Sciolti dalle catene* è stata un'occasione in più per riflettere sul passato e sull'attualità e per appassionarmi alla filosofia.

Federico Miragoli
3C scientifico

QUEST'ATTIVITÀ

è stata molto interessante, soprattutto perché ognuno di noi ha avuto modo di esprimersi. Abbiamo messo insieme tante arti, studio, teatro, musica, danza per dare vita a un'unica opera d'arte, *Sciolti dalle catene*. La cosa più grande che porto via con me è il fatto di aver recitato, fingendo di essere qualcuno ben diverso da me.

Anjli Rattu
3C scientifico

IL LABORATORIO CORALE

è stata un'esperienza coinvolgente, anche gli esercizi vocali più tecnici sono apparsi piacevoli e persino divertenti grazie alla simpatia e al carisma del professor Gini.

Gaia Manfredini
e **Michela Pedrinazzi**,
4C scientifico

FATICO SEMPRE

a scegliere di imbarcarmi in certe avventure “scolastiche”, perché si sa come cominciano ma poi, diventano, strada facendo, qualcosa di grande di noi, delle nostre possibilità, delle nostre risorse e del nostro tempo. Ogni volta ho un grande motivo per farlo: degli alunni stupendi, motivo che a nessun insegnante manca mai e che permette di superare tutte le difficoltà logistiche, burocratiche... e non sono poche. La scuola può e deve diventare vita e valore in molti modi, anche attraverso esperienze simili. Grazie a tutti gli alunni che si sono messi in gioco in questa produzione, al Dirigente Scolastico, professor Claudio Venturelli, che ha creduto in questo progetto e l'ha seguito in tutte le sue fasi e al Comune di Crema per il patrocinio. Grazie a tutti gli sponsor che l'hanno reso possibile, ai colleghi che ci hanno sostenuto; grazie al professor Bruno Gini per la parte musicale, a Silvia Illari per le coreografie, a Rosa Messina e Giorgio Putzolu per la regia, a tutti coloro che in silenzio, dietro le quinte, con poche mosse, ma talvolta decisive, ci hanno aiutato. GRAZIE A TUTTI!

Maria Teresa Mascheroni

15 APRILE 2019, NOTRE-DAME LA PAURA DI PERDERE QUALCOSA DI GRANDE



È il 15 aprile, come tutte le sere, ascolto distrattamente il telegiornale aspettando di cenare. Solitamente pochi avvenimenti riescono ad attirare la mia attenzione in modo particolare, ma questa sera una notizia stravolgente mi cattura. Notre-Dame è in fiamme. Ascolto le notizie in diretta e, incredula, guardo le immagini del disfacimento di quel luogo di culto che ho sempre considerato come uno dei più importanti al mondo. Tutta la città e senza dubbio il mondo intero hanno lo sguardo e il cuore rivolti verso l'Île de la Cité. Pensare che un monumento di tale importanza stia bruciando davanti ai nostri occhi rimanda a un senso di impotenza, anche perché ogni intervista e ogni commento sembrano preludere al peggio.

Proprio in quel momento, le immagini della guglia che cade e delle fiamme che aumentano non fanno altro che dare credito all'ipotesi più negativa. Riaffiora nella mia mente un ricordo dell'infanzia di quando mi sono trovata totalmente sbalordita davanti a quest'opera colossale. Si sa, da piccoli non è di grande interesse visitare chiese o monumenti, ma quella ricordo bene che fu un'eccezione. La bellezza che mi aveva così tanto colpita, ma che inevitabilmente non potevo ancora comprendere, pensandoci oggi, appare ancora più reale e importante.

Il luogo è colmo di storia, a partire dal 1163, data della sua costruzione sino ad oggi. Lì è stato incoronato Napoleone, beatificata Giovanna d'Arco e si sono svolti i funerali di alcune tra le più importanti figure politiche: da De Gaulle fino a Mitterrand. La Cattedrale è stata inoltre lo sfondo del romanzo *Notre-Dame de Paris*, scritto dal celebre Victor Hugo nel 1831. Da sempre la vita religiosa, culturale e politica di tutta la Francia si è incontrata nel suo grembo e da lì ha generato le espressioni migliori che il popolo transalpino è riuscito a trasferire all'esterno. Notre-Dame però non è solo il simbolo della Francia e dei francesi, ma un punto di riferimento a livello mondiale sia per chi crede sia per le migliaia di turisti che ogni giorno alzano lo sguardo per immergersi nella bellezza di un gotico senza tempo.

Ad oggi, trascorso più di un mese dall'accaduto, sappiamo che i danni subiti dalla cattedrale saranno riparati entro pochi anni. Personalmente ritengo che sia impossibile ricrearla uguale all'originale, non tanto per la perfezione architettonica sicuramente raggiungibile con gli strumenti attuali, ma piuttosto per le sfumature e i particolari intimi, legati al ricordo che inevitabilmente sono stati trascinati via durante la catastrofe. Notre-Dame rimarrà sempre simbolo iconico di bellezza e architettura non solo per la capitale Parigi, ma per il mondo intero.

E quali parole migliori per ricordarci della “nostra signora” se non “l'immensa chiesa di Notre-Dame tagliando contro il cielo stellato la sagoma nera delle sue due torri, dei suoi fianchi di pietra e della sua groppa mostruosa, sembrava un'enorme sfinza a due teste seduta al centro della città” (Victor Hugo).

Beatrice Comandulli
4E linguistico

Riccardo Ferri: da Crema alla gloria

La nostra redazione sportiva ha avuto la fortuna di intervistare Riccardo Ferri. Considerato uno dei migliori difensori centrali della propria generazione, Ferri ha trascorso la maggior parte della carriera tra le fila dell'Inter, maglia con la quale ha collezionato 418 presenze vincendo una Coppa Italia, uno scudetto, una Supercoppa italiana e due Coppe UEFA; ha poi giocato per due anni con la Sampdoria, ritirandosi nel 1996.

L'incontro è avvenuto in occasione della quindicesima edizione del memorial calcistico Renato Ferri, dedicato al padre del campione, che si è tenuto domenica 5 maggio presso il centro sportivo Bertolotti di Crema.

Qual è il primo ricordo che hai legato al mondo del calcio?

"I primi ricordi legati al mondo del calcio sono quelli più indelebili. Spesso mi scordo delle finali che ho giocato o di alcuni momenti vissuti da professionista, ma non mi dimenticherò mai delle emozioni che ho provato giocando da bambino. Ho moltissimi ricordi legati al calcio giovanile del cremasco, e proprio qui al Bertolotti ho mosso i miei primi passi, partecipando alle prime competizioni e vivendo i primi momenti insieme ai compagni."

Raccontaci un momento indimenticabile che hai vissuto sul campo da gioco.

"I momenti che ricordo con maggiore piacere sono gli esordi. Non mi scorderò mai dell'emozione provata durante la prima partita in Serie A, che rappresenta per un calciatore il



coronamento di un sogno dopo tanti sacrifici. Anche l'esordio in nazionale Under 21 e poi in nazionale maggiore (in quella partita segnai anche un gol!) sono indimenticabili, perché ti rendi conto che, dopo aver fatto tutta la trafila delle nazionali giovanili, stai rappresentando il tuo Paese nel calcio professionistico. Ricordo con piacere anche le diverse competizioni a cui ho partecipato, in particolare le Olimpiadi a Los Angeles nel 1984, l'Europeo in Germania nel 1988 e il Mondiale in Italia nel 1990."

Che sensazioni provi a vedere così tanti giovani calciatori partecipare a una manifestazione che è così importante per te?

"Sicuramente è una grande

soddisfazione vedere così tanti giovani calciatori perché a quell'età il calcio è ancora privo di malizia e si pensa solo al divertimento e ai sani valori dello sport.

Poi provo una grandissima emozione: questa è una giornata commemorativa per mio padre, che mi ha supportato fin da quando giocavo nell'Atalanta e lungo tutte le tappe della mia carriera da calciatore. Ogni volta che si dà il fischio d'inizio a questo torneo mi emoziono e mi tornano in mente i bei momenti che ho vissuto con lui."

Continuando a parlare di giovani, qual è per te il talento più promettente del calcio italiano?

"Durante questa stagione

si sono messi in mostra tanti giovani calciatori, e fare i nomi risulterebbe limitante perché ne dimenticherei sicuramente qualcuno. Per la prima volta in tanti anni la Nazionale Under 21 sta finalmente agendo da serbatoio per la Nazionale maggiore, e questo è un segnale di progresso. Se devo nominare una squadra che sta formando uno zoccolo di giovani italiani direi il Milan, che con Conti, Donnarumma e Cutrone sta formando dei grandi calciatori."

E sempre nel Milan gioca Plizzari, giovane e talentuoso portiere di Crema che abbiamo avuto l'opportunità di intervistare. Cosa pensi di questo giovane talento cremasco?

"Ho conosciuto Plizzari qualche tempo fa, e posso dire che, al di là dell'evidente talento, proviene da una solida famiglia, con valori sani, e questo è un aspetto importante. Mi auguro che possa trovare una collocazione da titolare per consolidare le proprie capacità. L'emergere del suo talento è un plauso al calcio giovanile del cremasco, che si conferma grande fornace di talenti: facciamo tutti il tifo per lui!"

Nella trattativa che ha visto passare Nainggolan dalla Roma all'Inter, i nerazzurri hanno inserito come contro-partita il giovane Zaniolo, lasciando intendere di non puntare su di lui. Pensi che sia proprio questa mancanza di coraggio di puntare sui giovani una delle cause della crisi del calcio italiano?

"Sicuramente l'Inter ha commesso un errore di valutazione, perché Zaniolo era un giocatore di pura classe e che faceva la differenza nel settore giovanile.

Purtroppo nel calcio bisogna fare delle scelte, e i nerazzurri hanno scelto di sacrificare un talento per arrivare a Nainggolan, che sembrava poter essere un giocatore decisivo; il fatto che la stagione del belga sia stata sotto tono ha alimentato ancora di più i dubbi sullo scambio. Ripeto: a volte bisogna fare delle scelte, ma mi auguro che questa scelta dell'Inter sia solamente un caso."

Cosa manca all'Inter di oggi per arrivare ai livelli della Juventus?

"Io credo che a livello societario e di organico l'Inter sia la squadra più predisposta a fare il salto di qualità per raggiun-

gere la Juventus.

A mio avviso però, per raggiungere il livello dei bianconeri è importante avere una programmazione mirata, che deve partire da un elemento imprescindibile: lo stadio di proprietà. Questo permetterebbe di avere degli incassi maggiori e di poter investire di più sul calciomercato, per fare acquisti mirati e di alto livello."

Il calcio di oggi è molto più legato alla tv e al mondo dei mass media rispetto al calcio che hai vissuto da protagonista. Tu che hai visto da vicino entrambi i mondi (Ferri ha lavorato come opinionista sportivo per Mediaset), credi che questo cambiamento sia positivo o negativo per questo sport?

"Da un lato è stato un cambiamento positivo, perché nonostante nella realtà i calciatori siano praticamente inavvicinabili, ormai i tifosi conoscono molti aspetti della loro quotidianità grazie ai social. Questo ovviamente dà molta più visibilità, ma spezza anche l'interazione tra compagni di squadra: ormai in ritiro i giocatori interagiscono di meno tra di loro, e passano il loro tempo libero a curare i loro profili social. Mi ricordo che ai miei tempi, potevamo invitare i nostri amici ad Appiano Gentile (località dove si trova il Centro Sportivo Suning, all'epoca chiamato *La Pinetina*, dove l'Inter si allena) per giocare a carte anche durante i ritiri, e faceva più gruppo, e credo che i rapporti umani tra compagni di squadra fossero migliori."

Gabriele Gallo
4D scientifico

Alessandro Plizzari: da Crema verso la gloria

Alessandro Plizzari nasce a Crema il 12 marzo 2000. Inizia la sua esperienza tra i pali prestissimo nei primi calci del Castelnuovo, un piccolo quartiere di Crema. Passano un paio d'anni e il suo talento viene riconosciuto da molte squadre professioniste del panorama italiano.

All'età di 6 anni inizia a giocare per l'A.C. Milan, dove non ha il tempo di finire tutte le trafale delle giovanili che si impone come uno dei migliori talenti del vivaio rossoneri e diventa il primo giocatore nato negli anni 2000 ad essere convocato in Serie A, per poi essere aggregato nella stagione 2016-2017 alla prima squadra come terzo portiere.

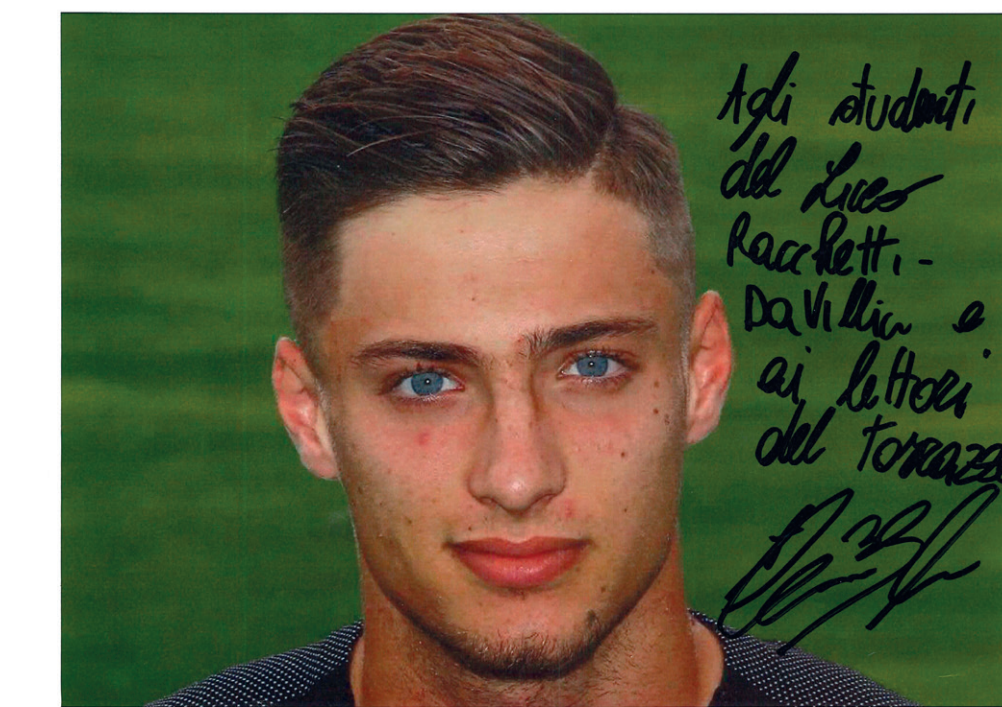
Lo stesso anno vince la Supercoppa italiana contro la Juventus. L'anno seguente viene ceduto in prestito alla Ternana, militante in Serie B e il 6 agosto 2017, a 17 anni, fa il suo esordio tra i professionisti, in occasione della partita di Coppa Italia contro il Trapani, offrendo una buona prestazione. Venti giorni dopo debutta in campionato, nel pareggio casalingo contro l'Empoli per poi collezionare 19 presenze nel corso dell'anno. Nella stagione 2018-2019 ritorna al Milan in prima squadra, dove milita tutt'ora.

Il ragazzo, inoltre, vanta già un ricco palmares nelle esperienze con la Maglia azzurra. Con la nazionale Under-17 nel 2016 partecipa all'Europeo. Nel 2017, a soli 17 anni, viene inserito tra i convocati della nazionale Under-20, in occasione del Mondiale in Corea del Sud e nella finale per il 3°/4° posto contro l'Uruguay si rende protagonista parando due rigori nella serie conclusiva, consentendo così all'Italia di conquistare il terzo posto.

Il 19 maggio 2018 riceve la prima convocazione in nazionale Under-21, per le partite amichevoli contro Portogallo e Francia. Nel luglio 2018 si mostra protagonista all'Europeo Under-19, dove ottiene il secondo posto.

Sei approdato al Milan da bambino e ci hai giocato per tanti anni, qual è il ricordo più bello che hai legato ai colori rossoneri?

"Sicuramente il primo giorno in cui ho indossato ufficialmente la maglia del Milan: è stata una grandissima emozione, anche se ero piccolino e forse ancora non capivo fino in fondo l'importanza di portare i colori rossoneri. Di ricordi poi ce ne sono tanti: quelli legati alle vittorie, alle ami-



cizie nate che rimangono forti ancora oggi, come quella con Matteo Gabbia."

Quanto è importante per un giovane "farsi le ossa", magari in serie minori, ma comunque giocando con continuità?

"Poter giocare con continuità è molto importante e per me la scorsa stagione è stata un banco di prova. Allo stesso tempo essere tornato al Milan, uno dei Club più importanti al mondo a cui devo tutto, mi permette di confrontarmi ogni giorno con grandi campioni e grandi professionisti sia in campo che fuori. È una crescita continua per me che ancora non ho dimostrato nulla."

Che emozioni si provano a indossare la maglia della Nazionale? Cosa prova un giovane quando ascolta l'Inno prima della partita e sa di stare rappresentando l'Italia?

"Poter rappresentare la propria l'Italia è un'emozione forte. Scendere in campo e ascoltare l'Inno dà una carica pazzesca e allo stesso tempo ti fa sentire responsabile. Anche nelle squadre giovanili della Nazionale."

Il Memorial Renato Ferri e il Trofeo Dossena: due competizioni diverse tra loro ma molto importanti a livello giovanile, non solo per il cremasco: quanto ti hanno segnato queste due manifestazioni? Che ricordi hai legati a quei momenti?

"Entrambe le competizioni sono state importanti per me e penso lo siano per il panorama del calcio giovanile. Puoi confrontarti con squadre diverse da quelle dei vari campionati e sono, inoltre, momenti di incontro. Ricordo bene quando, due anni fa, sono stato alla presentazione del Memorial Ferri per ritirare un premio, una stupenda

cornice con le immagini dei miei primi passi nel calcio.

Ricordo molto bene anche il Trofeo Dossena, dedicato alle formazioni Primavera: nel 2016 abbiamo vinto ai rigori contro il Valencia. Per un portiere vincere ai rigori forse è ancora più bello, certo lo stress è anche molto più alto. Le emozioni che ho vissuto partecipando a questi tornei sono state molto forti anche per il legame con la mia terra.

C'è qualche grande portiere a cui ti ispiri cercando di ripercorrerne i passi? E tra quelli con cui hai avuto l'opportunità di allenarti, chi ti ha impressionato di più?

"Come per tutti i bambini che volevano fare il portiere, all'epoca per me l'idolo era Gianluigi Buffon. Ora, anche se forse sembra scontato, è Gigio Donnarumma l'esempio da seguire, nonostante abbia solo un anno più di me. Con la sua tenacia sta dimostrando di essere tra i migliori portieri avendo davanti a sé ancora una lunghissima carriera. Avere esempi come lui, Pepe Reina, e negli anni passati Abbiati è stato ed è un privilegio, così come avere uno staff di preparatori guidato da Valerio Fiori di grandissimo livello."

Nell'ultimo periodo stanno emergendo molti talenti promettenti dai vivai italiani. Ti chiediamo di sceglierne uno che, a parer tuo, può diventare un crack a livello internazionale.

"Ci sono tanti giovani che possono arrivare ad altissimi livelli, uno di questi ce l'ho anche in squadra."

Quest'anno hai avuto la fortuna di allenarti con due attaccanti, uno affermato da anni ad altissimi livelli, Higuain, e uno emergente, Pictet: chi ti ha impressionato di più?

"Sono entrambi grandissimi professionisti."

Hai un sogno nel cassetto che ti senti di confidarti?

"Non ho ancora fatto nulla e non ho ancora dimostrato nulla... il mio sogno nel cassetto è proprio quello di poter continuare a migliorarmi e dimostrare di poter indossare i guantoni ancora a lungo."

Matteo Vailati
4D scientifico